

# Ciao gente... sono Paola



Taranto 28 giugno 2006

D. O. Traversa

D. G. D'Andola

D. R. Spataro

**Quale è stato il segreto della breve, ma intensa, vicenda umana e cristiana di Paola?** "Pur così giovane - scrive la sua biografa Suor M. Grassiano - Paola, meditando, era giunta a capire che **la misura - il valore - di tutte le cose è DIO**". E Don L'Arco non esita ad affermare che "l'amore per il Redentore dona a Paola sicurezza, fermezza e naturalezza. La sua fede è un monumento granitico dall'alto del quale gode una visione ottimistica della vita".

Paola ama la Parola di Dio, è felice di proclamarla in chiesa, è impegnata ad attuarla nel quotidiano. "Ancora bambina, sentì congeniale San Paolo e il padre dovette regalarle le Lettere dell'Apostolo". L'insegnante di Religione presso il Liceo Artistico di Taranto frequentato da Paola, "rimase impressionata dall'amore che Paola nutriva per S. Paolo e dal fervore con cui credeva nella risurrezione finale e voleva far luce su quel mistero". Stupirà, forse, gli adulti che "un'alunna di tredici anni" potesse affermare "sorridente" che "non la morte la spaventava, ma il dolore che la sua morte avrebbe certamente provocato al suo papà e alla sua mamma".

**"La vita di Paola - scrive ancora Don L'Arco - è stata appunto un dono sincero di sé... La visse come sacrificio, rigore e impegno continuo".**

ADOLFO L'ARCO

## Una meteora viva

PAOLA ADAMO

EDIZIONI DEHONIANE - NAPOLI Via Marechiaro, 46

\*

### Afferrata da Cristo

Spesso, come dice un motto latino, i nomi rispondono alla realtà.

Paola appare come una nipotina di S. Paolo che l'affascinò.

Questo colosso del cristianesimo ha dimensioni che riempiono i millenni e non può essere affatto compreso dai bambini.

In lui risuona fragorosamente il dramma del cosmo, della storia e della Redenzione, perciò le sue Lettere esorbitano dalla psicologia infantile. Paola invece, ancora bambina, sentì congeniale S. Paolo e il padre dovette regalarle le Lettere dell'Apostolo.

Ma i papà ai figli di quell'età regalano... "Pinocchio"!

S. Paolo era il suo prediletto: la sua 1<sup>a</sup> lettera ai Corinzi «La resurrezione e la gloria», l'affascinava:

«Qualcuno forse chiederà: "Ma come risuscitano i morti? Quale aspetto avranno?". Sciocco che sei!

Nessun seme rivive se prima non muore. E il seme che metti in terra per esempio di grano o di qualche altra pianta, è soltanto un seme nudo, non la pianta che nascerà.

Dio gli darà poi la forma che vuole e a ogni seme corrisponderà una pianta.

Gli esseri viventi non sono tutti uguali. L'aspetto degli uomini è di un certo tipo, quello degli animali di un altro. Diversa ancora è la forma degli uccelli e quella dei pesci.

Inoltre vi sono anche corpi celesti e corpi terrestri e il loro splendore è diverso. Lo splendore è di un certo tipo, quello della luna e delle stelle è di un altro genere: ogni stella poi brilla in modo diverso.

Lo stesso avviene per la resurrezione dei morti:

***Si è sepolti mortali, si risorge immortali.***

***Si è sepolti miseri, si risorge gloriosi***

***Si è sepolti deboli, si risorge pieni di forza.***

**Si seppellisce un corpo materiale, ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito.**

**Se vi è un corpo materiale, vi è anche un corpo animato dallo Spirito.**

Così dice la Bibbia: il primo uomo Adamo, è stato fatto creatura vivente, ma l'ultimo Adamo, Cristo, è stato fatto Spirito che dà vita. Ma non vien prima ciò che è spirituale, prima viene ciò che è materiale. Quel che è spirituale vien dopo. Il primo uomo "Adamo" è stato tratto dalla polvere della terra, il secondo, Cristo, viene dal cielo. Finché siamo su questa terra siamo simili a Adamo, fatto con la terra. Quando invece apparterremo al cielo, saremo simili a Cristo che viene dal cielo. Come siamo simili all'uomo tratto dalla terra, così allora saremo simili a quello che è venuto dal cielo.

Ecco, fratelli, quello che voglio dire: il nostro corpo fatto di carne e di sangue non può far parte del regno di Dio, e ciò che muore non può partecipare all'immortalità. Ecco io vi dico un segreto. Non tutti moriremo, ma tutti saremo trasformati in un istante, in un batter d'occhio, quando si sentirà l'ultimo suono di tromba. Perché ci sarà come un suono di tromba e i morti risusciteranno per non morire più e noi saremo trasformati. Quest'uomo che va in corruzione, deve infatti rivestirsi di una vita che non si corrompe, e quest'uomo che muore, deve rivestirsi di una vita che non muore. E quando quest'uomo che va in corruzione si sarà rivestito di una vita che non si corrompe e quest'uomo che muore si sarà rivestito di una vita che non muore, allora si compirà quel che dice la Bibbia:

La morte è distrutta! la vittoria è completa!

O morte, dov'è la tua vittoria?

O morte, dov'è la tua forza che uccide?

La morte prende il suo potere dal peccato e il peccato prende la sua forza dalla legge. Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

Così, fratelli miei, siate saldi incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che grazie al Signore il vostro lavoro non va perduto».

Maria Grazia Saliva, insegnante di religione presso il Liceo, rimase impressionata dall'amore che Paola nutriva per S. Paolo e dal fervore con cui credeva nella resurrezione finale e voleva far luce in quel mistero.

«La conobbi occasionalmente quando frequentava la 1<sup>a</sup> B e andai a sostituire per un'ora un collega assente, mi accolse con tanta simpatia e parlammo a lungo. Mi colpì soprattutto l'acutezza del suo pensiero, insolito in un'alunna di tredici anni allorquando mi rivolse trepidante di attesa una domanda sulla nostra resurrezione finale.

Le lessi un passo di S. Paolo che apprezzò molto e da allora la sua ammirazione per "l'Apostolo delle genti" me la rese ancora più cara.

Mi piaceva colloquiare con Paola, spesso parlava dei suoi genitori, dell'affetto profondo che la univa a loro e una volta, sorridendo con quel suo sorriso aperto e inconfondibile, mi disse che non la morte la spaventava, ma il dolore che la sua morte avrebbe certamente provocato al suo papà e alla sua mamma.

Per questa sua sensibilità Paola non è passata invano accanto a noi; ha lasciato un ricordo di giovinezza fatta sì di sogni e di speranze terrene, ma anche di Fede profonda nella Resurrezione finale. Paola, non è mai stata mia alunna, non ho avuto questa gioia, ma posso affermare con orgoglio che è stata qualcosa di importante nella mia carriera di insegnante di religione.

Paola rimaneva letteralmente affascinata anche da « La vita secondo il comandamento dell'amore», descritta nella lettera ai Colossesi.

«Ora voi siete il popolo di Dio. Egli vi ha scelti e vi ama.

Perciò abbiate sentimenti nuovi: misericordia, bontà, umiltà, pazienza e dolcezza. Sopportatevi a vicenda: se avete motivo di lamentarvi degli altri, siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato voi. Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché è soltanto l'amore che tiene perfettamente uniti. E la pace che è dono di Cristo, sia sempre nel vostro cuore. Dio vuole che tutti assieme, come un solo corpo, voi arriviate a quella pace. Siate sempre riconoscenti. Il messaggio di Cristo con tutta la sua ricchezza, sia sempre presente in mezzo a voi. Siate saggi e aiutatevi gli uni gli altri a diventarlo.

Cantate a Dio salmi, inni e canti spirituali, volentieri e con riconoscenza.

Tutto quello che fate, parole o azioni, tutto sia fatto nel nome di Gesù, nostro Signore; e per mezzo di lui ringraziate Dio, nostro Padre.

Voi mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, così come è giusto di fronte al Signore.

Voi mariti, dovete voler bene alle vostre mogli e non dovete trattarle male.

Voi figli, ubbidite ai genitori in tutto, perché è questo che il Signore si aspetta da voi.

Voi genitori, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino».

La nostra artista giocherellona è uno straripante torrente d'amore fraterno e vuol vivere ad ogni costo nella scia del suo gigante, S. Paolo.

Ne è prova questa lettera frizzante che scrisse all'amica dell'anima, Giuliana De Sinno.

*Giulianella io ti voglio tanto bene, e sono tanti i bei ricordi che mi rimarranno di te quando non ci vedremo più. Specialmente quella tua lettera. Se quel giorno abbiamo litigato, cerchiamo di non farlo più. Io, ti chiedo scusa, perché lo so: la colpa è solo mia Ti prometto che non ti farò più i dispetti, né ti darò botte, ma tu promettimi che starai un po' più vicina a me, per far sì che io non mi senta più sola, e ti consideri veramente come una sorella, così come mi hai chiesto nella graditissima lettera. Sorellina mia perché litigare, se in fondo ci vogliamo bene. Perché i tuoi occhietti dolci devono diventare cattivi, e il mio amore si deve trasformare in odio?*

*Promettiamoci per sempre che faremo quello che ti ho detto e non litigheremo. Ricordati che noi siamo come un campo e l'erba. L'erba senza campo morirebbe e il campo senza fiori sarebbe un deserto.*

## **Una graziosa roccia di fede**

Nel dicembre del '76 Paola, appena tredicenne, per il Natale preparò un poster su vetro, in cui scrisse parole dettate dall'amore esuberante e dolcissimo per il suo Gesù.

Nell'era squallida dei consumi, in cui il Natale è banalizzato, dal cuore di questa piccola cristiana zampillano riflessioni di sapienza evangelica.

**Il Natale e il momento in cui ognuno si sente felice  
è l'unico momento in cui non ci sono distinzioni,  
nasce colui che ci salverà, CRISTO GESU'.**

**Il Natale è l'amore  
la comprensione  
la serenità in Cristo  
se questi sentimenti vengono a mancare  
il Natale non è più tale.**

**Momento importante  
nella vita di un uomo il Natale  
la speranza di non rimanere senza il bene maggiore  
DIO certezza di salvezza.**

**Forse  
qualcosa più dolce del Natale ci sarà  
ma qualcosa di più puro no.  
C'è forse niente di più puro della nascita  
di CRISTO ?**

L'amore per il Redentore dona a Paola sicurezza, fermezza e naturalezza. La sua fede è un monumento granitico dall'alto del quale lei gode una visione ottimistica della vita.

Paola amava molto proclamare in chiesa la parola di Dio. La sua lettura allora sembrava l'esecuzione di un brano musicale. Il pensiero sacro si rivestiva della sua bella voce e scendeva sull'uditorio come una pioggia di luce. Una domenica in cui la prima lettura era stata quasi puerilizzata, lei fremente e con passo deciso salì sull'ambone e proclamò la seconda lettura.

Apparve come una stupenda presentatrice di Cristo. Ogni parola risuonava carica di pensiero e di melodia. Poi tornò a posto visibilmente contenta. Nello sguardo brillava la soddisfazione d'aver rimesso tutto in ordine.

## **Dono sincero e totale di sé**

Paola viveva coscientemente la verità che il Concilio esprime in questi termini: «L'uomo è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa, e non può realizzarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé».

La vita di Paola è stata appunto un dono sincero di sé.

Comprese per tempo che doveva vedere il meglio negli altri e dare il meglio di sé, perciò fece questo proposito: *fare della vita un dono gioioso.*

In una bozza-diario di vita napoletana nel luglio del '76, quando aveva appena dodici anni, Paola scrisse:

*Ci conoscemmo: la prima Milenca aveva 23 anni, e la seconda, Óslavia 25, quindi abbastanza più grandine di me, e di questo me ne rammaricavo, pensando che non avremmo potuto divertirci insieme, data la loro età. Ma in breve mi resi conto di aver sbagliato opinione in quanto Milenca subito si dette da fare con noi ragazzi; purtroppo però, presto e senza accorgercene, si fece sera, e tutti ci radunammo in casa per stare più raccolti. Ad un tratto i genitori chiesero a Milenca di suonare la chitarra, e lei senza farsi pregare, subito, allietò la serata, suonando cose per accontentare tutti.*

*Anch'io suono la chitarra, e quella sera fu per me importantissima, perché quando mi chiedono di suonarla, sono sempre restia e trovo ogni scusa per evitare di esibirmi. Ma in quel momento capii che nella vita non basta essere spiritosa e allegra per essere una ragazza accettata e richiesta da tutti —che è una bella soddisfazione— bisogna anche essere accondiscendente, gioviale, e soprattutto giovane nel cuore e nell'anima.*

Mentre i mezzi di comunicazione sociale gridano sui tetti: avere di più per consumare di più, la nostra Paola si impegna per realizzare il suo programma cristiano: essere di più per donarsi di più. Il padre ha ragione di scrivere con orgoglio: «Certo, il suo "io" era già così pieno di umanità, sapienza, grazia di Dio che in qualsiasi ambiente le fu permesso di esprimersi, donò lasciando segni indelebili».

## **L'ubbidienza dell'amore**

Paola si rese conto per tempo che la vita non è una festa per alcuni, ma un dovere per tutti, e la visse come sacrificio, rigore ed impegno continuo.

L'architetto descrive un episodio di ubbidienza assai rara ai nostri giorni.

«Erano gli ultimissimi giorni dell'anno scolastico che per Paola fu l'ultimo della sua vita, cioè il 2° Liceo.

Aveva terminato tutte le interrogazioni, riportando buoni voti in tutte le materie; pertanto per lei l'anno poteva ritenersi concluso. Ma la professoressa di matematica stabilì di fare un ulteriore compito in classe che lei riteneva ormai non più utile o necessario sostenere, stante anche un suo stato di profonda spossatezza ed un sottile dolore al fianco destro —diagnosticato dal medico piccolo acciaccio determinato dalla pratica sportiva—.

Per questi motivi, chiese ed ottenne dalla mamma di non andare a scuola, anche se giorno di prova, ma, comunque, di sentirsi per questo anche con me.

Ero nello studio, dalla scrivania dove leggevo e scrivevo anche per lei, amando, come amava, sapere da me giudizi sui libri di mia lettura e stralci per la sua crescita e per i suoi studi.

Con fare molto semplice, ma con precisione e serietà, mi espose il tutto, tacendomi la decisione della mamma e parlandomi però del fatto non secondario di aver terminato tutte le prove con successo e molto molto di più della sua particolare indicibile stanchezza, nonché del dolore al fianco. Le feci notare che, anche se libera di andare o non andare, a mio parere era opportuno non mancare perché, proprio in considerazione della sua posizione di alunna molto osservata per il fatto di avere i genitori insegnanti presso la sua stessa scuola, le compagne, e non solo le compagne, avrebbero potuto interpretare quell'assenza, e proprio quella, come una opportunistica fuga dalle responsabilità; lei che sempre si era battuta per lealtà ed impegno.

La conversazione si sviluppò ampia, complessa e difficile.

Non riusciva a tollerare che si sarebbe potuto dubitare di lei, ma in particolare non accettava di non essere creduta da me; in quanto, essendo stato rassicurato dal medico che il dolore al fianco era fatto transitorio e che la stanchezza era dovuta allo studio intenso di fine d'anno, e quindi del suo normale stato di salute, non le credetti, anzi, credetti che realmente battesse in ritirata, venendomi a trovare così e per la prima volta, in netto contrasto con lei.

Profondamente colpita, intimamente ferita, pianse e molto accoratamente. Io! colui che lei amava e stimava come giusto più di ogni altro! colui che non dubitava mai di lei, amandola e stimandola più di se stesso, ora, non era più con lei, era diverso, e in tutto!

Fu per lei una amara, ampia, cocente delusione; il crollo di un mondo.

Non essere creduta da me...!

Io ne rimasi molto turbato e, pur accusandomi intimamente di molti errori, non compresi dove avessi sbagliato per scatenare così feroce reazione ed un pianto così diretto.

Il giorno dopo, anche se con il permesso della mamma a non andare, ed in condizione da non potersi e doversi muovere —oggi so e sappiamo sia il perché sia quale sforzo dovette compiere— come ogni altro giorno si levò per tempo, ed andò a scuola a sostenere l'ulteriore prova.

Dalle compagne seppi poi d'essere andata benissimo, perché decidemmo di definitivamente ritirarla per il meritato riposo.

La sua reazione alla notizia fu di fiera contentezza e, ahimè! mi ringraziò con ampio, dolce, filiale trasporto per averla, io, fatto compiere l'accorto passo».

*(Continua)*

*N.B. La spedizione di questo foglio mensile sarà ripresa a settembre.*

A cura dell' **“(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO”**

Istituto Salesiano “D. Bosco”

74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171 fax 099/7369173